

Con la crisi gli italiani bevono meno

Pubblicato: Venerdì 23 Aprile 2010



«Mi trovavo a Santa Fe, nel New Mexico, e ho visto sullo scaffale di un negozio una scatola di pelati. Sull'etichetta la figura di Pulcinella e del Vesuvio. L'ho presa e guardando bene ho visto la scritta "made in Cile". Il vero finto italiano». La contraffazione dei prodotti alimentari, secondo **Luigi Pelliccia, responsabile dell'Ufficio studi di Federalimentari**, è uno dei mali del settore da combattere, soprattutto in un momento come questo, dove le famiglie hanno meno soldi in tasca e quindi vanno a caccia del prezzo più basso, spesso a scapito della qualità.

Nonostante quello alimentare sia un settore anticiclico (non dovrebbe risentire della recessione in atto, per lo meno non come gli altri settori), la crisi ha fatto sentire i suoi effetti anche sulla voglia di mangiare e soprattutto di bere degli italiani. I consumatori hanno tagliato gli **alcolici (-7% dei consumi)** e anche la pasta, regina della cucina italiana, ha avuto un piccolo cedimento. «Per noi l'impatto della crisi inizia ad arrivare adesso – continua Pelliccia –. È l'anno più critico per i consumi alimentari domestici dal Dopoguerra a oggi, per la prima volta c'è un calo nella valuta corrente dei consumi tanto da far registrare un – 3,5 %. Le persone sono più attente, fanno tanti piccoli acquisti e sprecano meno». Tengono invece gli ortaggi in scatola e i piatti preparati, che sono l'alimentare del futuro.

Quello dei cibi pronti all'uso è un mercato che in Italia può contare su 6 milioni di potenziali acquirenti, per lo più single. «Quella che si definisce quarta e quinta gamma, come le insalate già preparate e tutte le pietanze già pronte, dove preponderante è la componente del servizio, è sicuramente il business. Negli ultimi due anni ha avuto una crescita a due cifre».

La produzione nel settore alimentare ha fatto registrare un -1,5 per cento, mentre le esportazioni calano del 3,6 %. In provincia di Varese il settore, che conta 27 aziende associate all'Unione industriali della provincia di Varese per un totale di **2.900** addetti, ha registrato un sensibile calo dell'export, passando dai 240,9 milioni di euro del 2008 ai 233,6 milioni di euro del 2009.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it